

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

343^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 2 AGOSTO 1985

Presidenza del presidente FANFANI,
indi del vice presidente TEDESCO TATÒ,
del vice presidente ENRIQUES AGNOLETTI,
del vice presidente DE GIUSEPPE
e del vice presidente SCEVAROLLI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1450:	
CONSIGLI REGIONALI		PRESIDENTE	Pag. 4
Trasmissione di voti.....	103	MEZZAPESA (DC)	3
CORTE DEI CONTI		Discussione e approvazione:	
Trasmissione di decisioni sul rendiconto generale dello Stato.....	103	«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 313, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative in materia di calamità naturali» (1436) (Approvato dalla Camera dei deputati):	
DISEGNI DI LEGGE		* CALICE (PCI).....	6, 11, 14
Annunzio di presentazione.....	101	DI NICOLA (PSI).....	5 e passim
Approvazione da parte di Commissioni permanenti.....	103	* GIOINO (PCI).....	4
Assegnazione.....	102	PINTO Michele, (DC), relatore.....	6, 13
Presentazione di relazioni.....	102	SAPORITO (DC).....	8
Rimessione all'Assemblea.....	102	ZAMBERLETTI, ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.....	6, 14
Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione.....	72	«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambienta-	

le. Integrazioni dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616» (1450) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):	
ARGAN (PCI)	Pag. 30
BATTELLO (PCI)	37
BIGLIA (MSI-DN)	18, 62, 65
* BOGGIO (DC)	34, 57
DIANA (DC)	36, 44
* ENRIQUES AGNOLETTI (Sin. Ind.)	68
FERRARA SALUTE (PRI)	72
GALASSO, sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali	40 e passim
MASCAGNI (PCI)	44
MEZZAPESA (DC), relatore	14 e passim
MITTERDORFER (Misto-SVP)	63
PANIGAZZI (PSI)	65
* PUPPI (PCI)	66
RUFFINO (DC)	51, 59, 60
SCARDACCIONE (DC)	55, 60
SIGNORINO (Misto-PR)	33, 67
VALITUTTI (PLI)	69
VETTORI (DC)	44
Discussione e approvazione con modificazioni:	
«Disposizioni per l'asestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1985» (1411):	
BASTIANINI (PLI), relatore	87 e passim
BOLLINI (PCI)	73 e passim
* CALICE (PCI)	Pag. 92, 100
CAROLLO (DC)	99
* FERRARI-AGGRADI (DC)	93
* GORIA, ministro del tesoro	88 e passim
PAGANI Antonino (DC)	84
GOVERNO	
Trasmissione di documenti	103
INTERROGAZIONI	
Annunzio	103
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 24 SETTEMBRE 1985	104
PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE	
Convocazione	101
PER LE FERIE ESTIVE	
PRESIDENTE	101
* FERRARI-AGGRADI (DC)	101
SULLE STRAGI DEL 4 AGOSTO 1974 E DEL 2 AGOSTO 1980	
PRESIDENTE	3
ZAMBERLETTI, ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile	3
N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.	

blica n. 616 del 1977, sostituire la parola: «negare» con le altre: «proporre motivate modifiche».

1.7 SCARDACCIONE, RUFFINO, D'AMELIO, DE CINQUE, BERNASSOLA, PATRIARCA, DI STEFANO, CAROLLO

Al penultimo dei commi aggiuntivi all'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, aggiungere, in fine, le parole: «nonchè per l'esecuzione di interventi di sistemazione idrogeologica di pendici, di conservazione del suolo, di drenaggio delle acque sotterranee».

1.4 RUFFINO, DE CINQUE, SCARDACCIONE, FONTANA, BUTINI, BERNASSOLA, BERLANDA, CAROLLO, DI LEMBO, PINTO Michele, DI STEFANO

Invito i presentatori ad illustrarli.

RUFFINO. Onorevole Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli senatori, per ragioni di tempo illustrerò con un unico intervento tutti gli emendamenti di cui sono primo firmatario.

Io mi rendo conto che presentando con gli altri colleghi alcuni emendamenti al cosiddetto decreto Galasso (onorevole Sottosegretario, le è stato riservato un raro privilegio: prima il decreto-legge e adesso la legge vanno giustamente sotto il suo nome) si possa passare alla cronaca come coloro che tentano, se non di affossare, quanto meno di ostacolare il travagliato *iter* di questo disegno di legge.

È un *iter* travagliato e il travaglio, onorevoli colleghi — non nascondiamolo tra di noi — attraversa tutti i Gruppi politici, nessuno escluso.

La prima delle regioni che ha proposto opposizione al decreto Galasso, se non vado errato, è stata la regione Umbria. Ma non rientra nel nostro intendimento quello di affossare od ostacolare il disegno di legge al nostro esame.

Credo, infatti, che non vi sia nessuno che possa non condividere la *ratio* e lo spirito

con cui si muove il provvedimento; si tenta cioè di evitare il degrado del patrimonio ambientale, di tutelare le aree di interesse culturale e ambientale del nostro paese, di evitare ulteriori, gravi attentati al nostro patrimonio di bellezze.

Siamo in presenza, peraltro, di un notevole ritardo nell'attuazione dei piani paesistici da parte delle regioni, mentre nel paese cresce la consapevolezza e la coscienza di una priorità nella difesa dei valori ambientali e nella tutela quindi delle condizioni di vita dei nostri cittadini.

È vero, onorevole Sottosegretario, quanto lei andava dicendo, cioè che in certe regioni esistono vincoli che le definisce «più generosi ancora».

Le vorrei ricordare la mia regione Liguria, dove la legge sui parchi è stata approvata ma, guarda caso, ciò è avvenuto nelle zone più povere, più collinose e montane della nostra regione; mentre, ad esempio, la legge per il parco di Portofino non ha trovato alcuna approvazione da parte del consiglio regionale e il termine della legislatura ne ha rinviato l'approvazione a nuovi eventi.

Io sono sinceramente preoccupato delle conseguenze che questo provvedimento avrà per le zone più povere e depresse del paese quali quelle collinari e montane del Nord, del Sud e del Centro d'Italia, in conseguenza di vincoli così pesanti e ingiustificati. Nei piccoli paesi, onorevole Sottosegretario, non vi sono state speculazioni o rotture ambientali, non bisogna mai generalizzare ed è un grave errore il farlo, poichè si finisce con il penalizzare la totalità dei piccoli comuni montani a causa di alcune violazioni ambientali ben conosciute e ben individuate nel nostro paese. Tutto ciò avviene mentre si sta avviando nelle zone montane una loro rivitalizzazione a fronte di quell'urbanesimo che si era verificato negli anni 1960-1970. Infatti nelle aree metropolitane assistiamo ad uno spopolamento, con un ritorno alle colline e alle montagne, per cui molti piccoli paesi di queste zone stanno vivendo una presenza significativa nell'ambito dell'economia del paese. Si verifica anche che il saldo demografico dei piccoli comuni è tornato ad essere quello del 1961, per cui alcuni di essi

hanno aumentato la popolazione, altri addirittura l'hanno raddoppiata a fronte di uno spopolamento, anche significativo, delle città capoluogo di regione.

Da tutto ciò emerge che il provvedimento al nostro esame potrebbe provocare una crisi, questa volta veramente irreversibile. È stato detto da più parti autorevolmente, anche dal Sottosegretario e dal senatore Diana, che è l'uomo che garantisce la tutela dell'ambiente e che senza di lui non possiamo parlare di tutela del patrimonio e delle bellezze naturali. Dobbiamo quindi consentire all'uomo di lavorare in questi piccoli centri poichè solo con la presenza dell'uomo si ha la vera tutela dell'ambiente.

Infatti, la tutela dell'ambiente non è un'astrazione, non si garantisce con le leggi o le grida «manzoniane», ma ha bisogno soprattutto della presenza e dell'attività dell'uomo.

La mia preoccupazione, quindi, nasce dal fatto che queste disposizioni possano impedire la formazione di quella civiltà contadina necessaria alla difesa ambientale. In questi giorni ci è stato distribuito un bellissimo libro sul paese di Levi. Ora io temo il ritorno a posizioni che noi pensavamo superate e che nel libro vengono descritte in modo molto chiaro. Con queste norme procedurali provochiamo un ulteriore distacco tra la pubblica amministrazione ed il cittadino. È pur vero che con questo provvedimento lanciamo una sfida alle regioni imponendo loro di preparare entro un certo periodo di tempo piani paesaggistici. E se non li fanno, che cosa succede? Vi provvede, forse, lo Stato? Ma tutti sappiamo che nell'ambito delle regioni sono pochi i funzionari che si occupano di questa materia. Del resto — lo stesso Sottosegretario potrà dircelo — sappiamo quale sia la situazione anche del Ministero. Assisteremo quindi a montagne di richieste di autorizzazione per opere che consentano la presenza dell'uomo, richieste di autorizzazione che saranno difficilmente concesse con la necessaria tempestività. La conseguenza sarà la totale paralisi di ogni attività.

Ho già detto in Commissione che la fretta è cattiva consigliera. Addirittura nel primo decreto non era stata prevista la coltura del bosco che invece è stata inserita alla Camera

con un opportuno emendamento. Con l'emendamento da me proposto si amplia questa norma. Nella norma approvata alla Camera non è stata prevista, ad esempio, la utilizzazione dei tagli boschivi, mentre ci sono in Italia centinaia di comuni che vivono dei proventi dei tagli boschivi che consentono loro di pareggiare i loro magri bilanci. Se non inseriamo questa norma — non sarebbe sufficiente un ordine del giorno — potremmo creare gravi disagi. Sono veramente preoccupato, anche se è lungi da me il tentativo di bocciare o ritardare od ostacolare la legge. Sono considerazioni che credo sia giusto fare e poichè avevamo ed abbiamo — l'ho già detto in Commissione — ancora un certo periodo di tempo per rendere definitivo questo disegno di legge (il termine per la sua approvazione scade, infatti, il 27 agosto 1985) se quanto detto è in fondo riconosciuto da tutti i Gruppi come vero, perchè non approvare le modifiche proposte, e perchè la Camera stasera o domani non le ratifica e non converte in legge il decreto-legge modificato? Ma quante volte abbiamo legiferato in tempi ristrettissimi, cercando però di eliminare almeno alcune storture, alcune distorsioni e alcuni errori macroscopici e gravissimi! Perchè, in questo caso, non lo vogliamo fare? Per quale motivo? Forse perchè temiamo le reazioni di qualche ambiente? Questa, onorevoli colleghi, credo sia la realtà.

Temiamo forse che la Camera non sia in grado questa sera o domani mattina di approvare definitivamente il decreto, prima della pausa estiva, oppure c'è qualcos'altro? Ma noi siamo rappresentanti del popolo e dobbiamo tutelare gli interessi di questa gente, della gente più povera che vive nelle montagne e nelle colline; perchè allora non apportare alcune modifiche sulle quali siamo tutti quanti d'accordo? Ho partecipato sabato scorso ad un convegno a Genova indetto dall'Unione comuni montani, al quale era presente anche un parlamentare comunista, in cui ho sentito dire cose gravi su questo disegno di legge che è stato definito un «pasticcio legislativo». Ma allora perchè non introdurre ancora qualche modifica che possa migliorare il testo legislativo? La Camera ha fatto un lavoro, onorevole Sottosegretario,

tutto sommato buono e pregevole, apportando alcune modifiche emendative rilevanti, specialmente per consentire alcuni lavori che sono indispensabili, ma ha anche apportato un'aggiunta — l'articolo 1-*quinquies*. — di cui propongo la soppressione, che mi sembra assolutamente inopportuna. Prima di venire a questa brevissima illustrazione — chiedo scusa agli onorevoli colleghi se uso un tono piuttosto appassionato ed accalorato, ma sono problemi che sento molto — devo dire che un motivo di ulteriore preoccupazione mi è stato fornito dal parere che l'8ª Commissione ha espresso a proposito dell'approvazione di questo disegno di legge. Si tratta di un parere favorevole, ma condizionato alla introduzione di un emendamento. Dice il relatore dell'8ª Commissione, senatore Padula: «Considerata la disciplina particolarmente rigorosa, anche con riferimento alle sanzioni penali di cui alla legge n. 47 del 1985, la Commissione, a maggioranza, condiziona il parere favorevole alla previsione di espressa esclusione dalle procedure ivi previste delle opere di iniziativa pubblica e privata di cui i progetti siano già stati approvati alla data di emanazione del decreto».

Onorevole Sottosegretario, di questo problema ne abbiamo già parlato in Commissione e lei ha tranquillizzato i senatori per quanto riguarda le opere di iniziativa pubblica; ha viceversa detto, se ho inteso bene il suo intervento, che per le opere di iniziativa privata si dovrebbero riaprire le procedure. A mio modestissimo avviso dalla lettura e dal testo letterale del disegno di legge di conversione del decreto-legge, e le une e le altre dovranno essere sottoposte al vaglio processuale che la legge prevede, per cui si dovrebbero determinare delle sospensioni. Mi dicono — non conosco la zona — che vi sono lavori importanti per opere di iniziativa pubblica nell'area del Gran Sasso, che dovrebbero venire sospese.

GALASSO, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Questo punto è stato chiarito in modo assoluto ed immediato.

RUFFINO. Benissimo, è stato chiarito, ma vorrei sapere se è possibile, onorevole Sotto-

segretario, che in uno Stato di diritto si debbano risolvere in via di fatto, attraverso interventi personali anche se trasparenti, questioni che dovremmo risolvere in via di diritto.

MEZZAPESA, *relatore*. È il diritto che ha consentito di risolverle.

RUFFINO. Senatore Mezzapesa, ho ascoltato la sua relazione, che ho trovato pregevole, ma animata da una rassegnata fatalità che credo non sia condivisibile da tutti noi. Anzi ho già detto in Commissione, e perdonatemi se lo ripeto qui, che ho la sensazione, onorevole Sottosegretario, che mentre da una lato si danneggiano i paesi poveri e i comuni montani e collinari, dall'altro i «pallazzinari» che operano sulle coste da questo provvedimento ne traggono beneficio, perchè i loro appartamenti invenduti — vi è una crisi immobiliare in atto — troveranno un mercato probabilmente più facile, proprio a causa di questa legge.

D'altro canto il parere espresso dall'8ª Commissione, un parere favorevole e condizionato, ha lasciato in me molte perplessità che la lettura del testo integrale della legge per la verità non elimina.

Avviandomi alla conclusione, illustrerò brevissimamente il contenuto dei miei emendamenti.

PRESIDENTE. Senatore Ruffino, mi perdoni: lei ha avuto la parola per illustrare gli emendamenti e quindi quello che lei ha detto lo ha detto per illustrare gli emendamenti non per fare un intervento in discussione generale, che già si è chiusa. In tutta questa parte lei ci ha già dato un quadro «molto sintetico» degli emendamenti: trovi adesso il modo di concludere.

RUFFINO. Ed è quello che ho tentato di fare, onorevole Presidente. Mi avvio in due minuti alla conclusione raccogliendo l'osservazione, come sempre acuta, del nostro Presidente.

Aggiungerò solo che l'emendamento 1.1 prevede la riduzione da 150 a 50 metri della

fascia soggetta a vincolo per quanto riguarda i fiumi, i torrenti e i corsi d'acqua iscritti negli elenchi. Onorevoli colleghi, negli elenchi sono iscritti, non dimentichiamolo, tutti i fiumi, tutti i torrenti, tutti i corsi d'acqua, tutti i rivoli, e quindi d'ora in poi non si potrà più far niente nei piccoli comuni fino a 150 metri da qualsiasi corso d'acqua. È una norma capestro che avrebbe impedito in passato che Roma nascesse sulle rive del Tevere, che Firenze sorgesse sulle rive dell'Arno, che Venezia si espandesse sul mare, e, se mi è lecito paragonare le cose piccole alle grandi, che il mio borgo natio, Millesimo, nascesse sulle rive del fiume Bormida.

Noi proponiamo che nei piccoli comuni, proprio per le diversità orografiche, per le diverse posizioni collinari e montane, i 150 metri vengano ridotti a 50 metri: mi sembra una proposta giustificata e, al limite, ovvia.

Mentre i 150 metri hanno un senso nelle pianure, non ha senso parlare di 150 metri nelle colline e nelle montagne. Il nostro emendamento, quindi, vuole ridurre questo limite a 50 metri.

Si parla poi della cultura del bosco, ma si dimenticano il taglio di diradamento, l'avviamento del bosco ceduo al governo ad alto fusto, i tagli di utilizzazione boschiva...

JANNELLI. Sono manutenzioni ordinarie che sono previste e consentite: lo si fa ogni anno. Ma che scherziamo?

RUFFINO. Come si può parlare di manutenzione ordinaria nel bosco?

Se non lo diciamo espressamente o se non lo approviamo in uno specifico ordine del giorno, anche questa materia sarà oggetto di controversie e di interpretazioni diverse. (Brusio).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non c'è un limite per l'illustrazione degli emendamenti; il Regolamento è questo e io sono tenuto ad applicarlo.

RUFFINO. Non voglio assolutamente creare uno stato di tensione in un dibattito che è stato molto elevato e che deve continuare ad

essere tale. Il mio intervento, magari un po' appassionato, è fatto unicamente nel tentativo di apportare dei miglioramenti alla legge: parlo del regime spondale, della necessità di intervenire per il drenaggio delle acque sotterranee — non se ne parla e non è una manutenzione ordinaria — proponendo alcuni emendamenti di carattere tecnico-giuridico che credo siano pertinenti e sui quali, per la verità, avevo raccolto anche ampi consensi.

L'ultima osservazione che faccio riguarda la soppressione dell'articolo 1-*quinquies*. Per la verità devo dire che questo articolo è stato inserito un po' a sorpresa dalla Camera dei deputati perchè non era contenuto nel decreto-legge del Governo.

È stato introdotto *ex novo* anche lì, credo, onorevole Sottosegretario, con molta fretta e senza una riflessione ponderata. Si fa rivivere l'articolo 2 del decreto ministeriale «Galasso». Questo articolo è stato riconosciuto legittimo dal TAR, per cui non si capisce il motivo di questa rimessa in circolo dell'articolo 2, se non come una sfida alle regioni poichè esso dice espressamente: «È vietata» — badate! — «fino all'adozione di parte delle regioni dei piani di cui all'articolo 1...», piani che sono stati definiti urbanistico-territoriali o piani paesaggistici. La regione ha tempo fino al 31 dicembre 1986 a predisporli.

Pertanto, mi chiedo, e chiedo anche all'onorevole Sottosegretario, se effettivamente questo divieto di qualsiasi attività non venga per caso a ricomprendere anche quelle eccezioni al divieto espresso nella stessa legge. In altri termini mi chiedo se la norma generale contenuta nell'articolo 1-*quinquies* nella sua dizione letterale («Le aree e i beni individuati ai sensi dell'articolo 2 del decreto ministeriale 21 settembre 1984 sono inclusi tra quelli in cui è vietata, fino all'adozione da parte delle regioni dei piani di cui all'articolo 1-bis, ogni modificazione dell'assetto del territorio nonchè ogni opera edilizia, con esclusione degli interventi di manutenzione ordinaria...») non ricomprenda anche le eccezioni ai divieti di qualsiasi attività.

Ed allora che fine fanno le opere agricole o quelle relative al settore agro-silvo-pastora-

le? Nell'articolo 2 diciamo che non si può fare niente, ad eccezione di alcuni lavori di carattere edilizio. Ecco la contraddizione. Da un lato diciamo che è consentito il taglio del bosco, poi lo neghiamo attraverso la disposizione dell'articolo 1-*quinquies*. Non solo. Esso costituisce indubbiamente un altro vincolo, di non facile lettura e incomprensibile. In questa disposizione vi è, pertanto, a mio avviso, una contraddizione evidente con tutto l'articolato del provvedimento per cui sarebbe opportuno sopprimere l'articolo 1-*quinquies* per una maggiore chiarezza e per una maggiore trasparenza della legge.

Questo è il modesto contributo, magari appassionato, che intendo dare non certo per ostacolare, ritardare o affossare l'approvazione del disegno di legge, ma unicamente per il desiderio di apportare degli emendamenti che migliorino la legge sotto il profilo tecnico e giuridico con quelle modeste cognizioni che ho voluto sottoporre all'attenzione dei colleghi. (*Applausi dal centro*).

SCARDACCIONE. Signor Presidente, illustri colleghi, il mio intervento sarà ridotto perchè sottoscrivo interamente quello che ha detto il collega Ruffino.

Circa il mio primo emendamento 1.5 relativo all'altitudine vorrei richiamare l'attenzione dei senatori sull'affermazione fatta da un collega dell'Alto Adige che trova assolutamente perfetto tutto il contenuto dell'articolo 2, limitandosi a porre un problema di carattere istituzionale relativo allo stesso articolo. Vorrei pregare il Governo — visto che prima era presente anche il Ministro — di considerare che il territorio nazionale non è omogeneo. La norma sulla montagna incontra il favore di chi ha già utilizzato il territorio con l'apertura di centinaia o di migliaia di piste per sciare, con la creazione di centri come Cortina d'Ampezzo o il Sestriere, ma non può essere condivisa da chi conosce la montagna dell'Italia meridionale. Sono stato eletto come senatore in una zona di montagna dell'Italia meridionale, dove si raggiungono le quote di 1.800 o 2.000 metri e dove ci si sta muovendo all'insegna di una utilizzazione delle risorse del Sud per poter impiegare una parte della manodopera che l'in-

dustria rifiuta, tenendo anche presente che il Presidente del Consiglio ha dichiarato che per i prossimi dieci anni avremo un milione di disoccupati, per la maggior parte nell'Italia meridionale. Ebbene, ci prepariamo con la legge per il rilancio della politica di intervento straordinario nel Mezzogiorno, che è ora all'esame della Camera e che avevamo approvato, ad utilizzare questa risorsa. Ma quando leggiamo che ci si pone un fermo a 1.200 metri e poi ci si dice che lungo i fiumi dobbiamo stare a 150 metri da una parte e 150 metri dall'altra, debbo dire, signor Sottosegretario, che chi ha preparato il testo — predisponendo con molta capacità la normativa generale illustrata nel suo discorso dal collega Argan, che pure ha detto qualche cosa di interessante a nostro favore — non conosce assolutamente le zone interne. Non mi si venga a dire che poi la regione utilizzerà i fiumi perchè, in questo momento, in cui abbiamo bisogno di avviare un processo di occupazione in queste nostre zone interne, il rappresentante del Ministero dei beni culturali è pronto a porre immediatamente il fermo a qualsiasi iniziativa che sia al di fuori della fascia dei 150 o dei 1.200 metri.

Mi rivolgo dunque ai colleghi, ma assolutamente non nel senso di chiedere che si limiti la difesa dell'ambiente: ritengo di essere una persona che per una vita intera non ha fatto altro che lavorare per creare l'ambiente migliore di vita per gli uomini. Quando abbiamo affrontato il problema del bosco o meglio del pantano di Policoro sullo Jonio — lo dico per quelli che difendono gli stagni, dove c'era la malaria e dove i butteri e gli altri vivevano in condizioni penose — abbiamo prosciugato l'acqua. E adesso andate a vedere che vita abbiamo creato, che ambiente abbiamo preparato per gli uomini! Venite a vedere il cuore della Basilicata, dove da diciassette anni, come senatore, mi sono arrogato il diritto di difendere l'ambiente: venite a vedere come difendiamo i boschi, come il bestiame vive nei boschi, come cerchiamo di ammodernare l'ambiente, senza dover sottostare ai limiti stabiliti in questa legge che impone di rispettare la parte esterna dei fabbricati rurali che eventualmente si trovano nel bosco.